

Tutto questo però non era che vuote parole come le assicurazioni della devozione verso il papa nelle lettere inviate a

dei detti degli inviati spagnolo, fiorentino e veneziano e di Francesco Borgia. A lunga controversia diè luogo un passo nella lettera di Bonelli al cardinale Rusticucci da Lione 6 marzo 1572, ove si dice non essergli riuscito di ottenere alcunchè quanto alla lega e al matrimonio con Navarra, ma « con alcuni particolari ch'io porto, dei quali ragguaglierò Nostro Signore a bocca, posso dire di non partirmi affatto mal expedito ».

RANKE, che pel primo nella sua *Histor.-polit. Zeitschrift* II, 598 tirò in campo il passo, ne concluse molto precipitosamente che « se non assolutamente comunicato, fu tuttavia accennato » al legato « un progetto segreto a favore dei cattolici ». SOLDAN (*Histor. Taschenbuch* 1854, 219) in contrario osservò: « Ciò può ammettersi, solo che la cosa non venga riferita, come si fa da Ranke, alla notte di S. Bartolomeo. Non era infatti più naturale, che, come narra anche Gabuzio, si lusingasse il legato colla speranza della conversione dello sposo? S'era parlato già in questo senso anche al papa ». Ciò nonostante RANKE mantenne la sua opinione (*Französ. Geschichte* I² [1856], 320). Da parte cattolica nell'anno 1856 da GANDY in *Revue des questions histor.* e poi nella *Civiltà Cattolica* (6^a serie, voll. 8-11) fu elevata recisa protesta contro l'asserzione che il macello degli ugonotti nella notte di S. Bartolomeo sia stato un atto lungo tempo prima meditato e del quale Pio V sarebbe stato informato in precedenza. Invece di confutare queste profonde indagini, un intimo amico di Döllinger, Lord ACTON, divampata già violentemente la lotta per la definizione dell'infallibilità pontificia, tornò a sollevare l'accusa, che un anno prima MICHELET (*Hist. de la revol. franç.* I, 36) aveva rappresentata come dimostrata, e cercò di appoggiarla con ampio materiale (*North British Review* Ottobre 1869, n. 101, tradotto da GAR, *La strage di S. Bartolomeo*, Venezia 1870). Nella sua passionale eccitazione ACTON trascurò tutti gli argomenti contrarii. Un altro amico di Döllinger, GIOV. HUBER, fece altrettanto. Contro ambedue elevò protesta HERGENROTHER (*Kirche und Staat* 656). Nè mancò contraddizione di dotti cattolici (vedi FUNK in *Literar. Rundschau* 1880, 169) quando WUTTKE (*Vorgeschichte der Bartholomäusnacht* [1879] 177) tornò a rappresentare come « incontenibile » la complicità di Pio nella notte di S. Bartolomeo. Due anni dopo un dotto rigidamente protestante, BAUMGARTEN, con esposizione placidamente oggettiva (*Bartholomäusnacht* 130 ss.; cfr. il supplemento in *Histor. Zeitschrift* L, 396 s.) fece vedere l'insostenibilità della tesi stabilita da Acton e Wuttke; aderirono a lui v. BEZOLD (*Hist. Zeitschrift* XLVII, 563), SCHOTT (*Allgem. Zeitung* 1882, Beil. n.° 67), PHILIPPSON (*Röm. Kurie* 116 ss.) e ALFREDO STERN (*Der Ursprung der Bartholomäusnacht* in *Monatshefte* di WESTERMANN 5^a serie, vol. 4).

Ma sia al BAUMGARTEN che al PHILIPPSON e allo STERN è sfuggito completamente che fin dal 1880 un altro erudito protestante, CARLO TÜRKE, in una dissertazione uscita a Chemnitz aveva esaminato le questioni qui contemplate in modo altrettanto profondo che accurato. Il risultato di TÜRKE è che Pio V « deve in ogni caso assolversi da diretta partecipazione al progetto d'un perfido macello degli ugonotti, presupposto che ne sia mai stato abbozzato uno in forma determinata » (p. 15). Le osservazioni di TÜRKE, alle quali aderisce SCHOTT nella *Zeitschrift für Kirchengeschichte* V, 114 s., mantengono il loro valore anche accanto a quelle di BAUMGARTEN, come ad es. il giudizio seguente: « anche se l'odio che Pio V portava agli eretici nulla lasciava a desiderare », già il suo carattere però esclude « la partecipazione a intrighi ampiamente ideati e connessi colla finzione ». Giusta è anche l'osservazione, che contro un accordo segreto sì importante fra Pio V e la corte francese parla la relazione tesa formatasi fra i due specialmente nel tempo posteriore (p. 15-22).